Diocesi di Forlì-Bertinoro
Ufficio Catechistico

Percorso Biblico Diocesano 2025/26

SCHEDA 2

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

(anno A)

Giudicherà con giustizia i miseri

PREGHIERA INIZIALE

Spirito del Signore, vieni su di noi. Trasforma il nostro cuore e prendine possesso.
Brucia le nostre paure. Sciogli le nostre resistenze.
Fa' che non restiamo prigionieri della nostalgia e del rimpianto del passato,
ma sappiamo aprirci con serena fortezza alle sorprese di Dio.
Santificatore del tempo, aiutaci a fare del nostro cammino il luogo dell'Avvento,
dove si affaccia già ora, nei gesti dell'amore e nella resa della fede,
l'alba del Regno, promesso e atteso nella speranza. Amen. (B. Forte)

LECTIO. Lettura e spiegazione della prima lettura (Is 2,1-5)

[1]In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
[2]Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
[3]Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
[4]ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
[5]La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
[6]Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
[7]La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
[8]Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
[9]Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
[10]In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Di quello che un tempo era un albero forte, resta ora appena un tronco spezzato. Sembra qualcosa di morto; eppure in basso, tra le radici, spunta un germoglio. È un segno di vita e di speranza. In effetti, questo germoglio riceverà non solo linfa dal basso, dalle proprie radici, ma anche forza dall'alto, dallo Spirito del Signore.
Ceppo e germoglio sono immagini che alludono a una situazione storica ben precisa. Nel ceppo malandato Isaia vede la casa regnante di Gerusalemme, discendente da Iesse e dal suo figlio Davide: al tempo del profeta, essa è ormai una dinastia indebolita e decaduta. Tuttavia, nel virgulto che spunta dalle radici, Isaia scorge un segno di speranza, la promessa di un nuovo discendente che, grazie alla forza dello Spirito, inaugurerà un'era nuova.
Al futuro re lo Spirito concederà sapienza e intelligenza (perché possa capire e valutare le situazioni), consiglio (perché sia in grado di prendere le decisioni giuste), fortezza (perché le sappia attuare energicamente e combatta con valore in caso di guerra), conoscenza e timore del Signore (perché sia sempre in sintonia con il volere di Dio). Questi doni dello Spirito permetteranno al nuovo re di esercitare finalmente in maniera efficace la giustizia a favore soprattutto dei miseri e degli umili (v. 4) e a castigo di empi e violenti (v. 5).
Dalla giustizia scaturirà la pace, che Isaia vede allargarsi a tal punto da coinvolgere anche la natura; così addirittura gli animali che prima erano predatori e prede staranno insieme placidamente. Insomma una nuova era, e la creazione tutta restaurata, liberata dal male e da ogni conflittualità.
Con la sua visione, Isaia ha preannunciato ciò che noi professiamo per fede: il discendente di Davide assistito dallo Spirito Santo è Gesù: è lui che, già con la sua prima venuta nella storia ma soprattutto con la seconda venuta alla fine dei tempi, porta con sé l'inizio di un'era nuova. Il suo è un regno di giustizia, di pace, di bene, di relazioni piene, non più ferite dal male, dal peccato e dalla morte.
Se le parole di Isaia sono colme di speranza, il ritornello del salmo responsoriale eleva la speranza a desiderio e a invocazione sulle nostre labbra: *Vieni, Signore, re di giustizia e di pace!* Anche la seconda lettura ritorna sul tema della speranza, e sull'importanza di tenerla viva: Dio, infatti è fedele alle sua promesse. Nel brano del Vangelo campeggia invece la figura del Battista con la sua predicazione. Ma il Battista, anche quando è al centro della scena, invita a puntare lo sguardo altrove: al regno dei cieli che si avvicina e a colui che è "più forte", a cui Giovanni non è degno neppure di porgere i sandali. Anche qui, nelle parole del Battista, un riferimento al giudizio e alla giustizia: il grano raccolto e la paglia bruciata (o anche gli alberi tagliati e bruciati) alludono alla salvezza dei giusti da un lato e alla condanna dei malvagi dall'altro. Come il germoglio di Isaia, anche "il più forte" preannunciato da Giovanni giudicherà; in più, non solo avrà con sé, ma anche donerà lo Spirito Santo.

MEDITATIO. La Parola e la vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Non sempre la debolezza è una sciagura, spesso è proprio il luogo dell'intervento di Dio. Volge al termine il giubileo della speranza: possiamo chiederci se e come abbiamo alimentato in noi stessi questa virtù. Se le debolezze, le fragilità, le povertà sono per noi occasione solo di lamento, o invece di impegno responsabile, illuminato dalla speranza di ricevere l'aiuto e il sostegno di Dio.
2. I doni che lo Spirito farà al futuro re sono gli stessi che può fare a noi: non perché siamo destinati al trono, ma perché anche per noi è fondamentale capire le situazioni, prendere le decisioni giuste, agire con energia, comprendere e fare la volontà di Dio. Chiediamo per noi questi doni? Invochiamo lo Spirito quando riflettiamo, prima di decidere, mentre agiamo?
3. Quanto ci importa delle situazioni di ingiustizia che sono attorno a noi? Quanto ci coinvolgiamo nel promuovere la giustizia e la pace nelle nostre famiglie, nella nostra comunità, nel nostro territorio? Cosa ci siamo prefissi, e cosa stiamo progettando come comunità in questo anno pastorale dedicato alla "pace"?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato. Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Padre, che hai fatto germogliare sulla terra il Salvatore e su di lui hai posto il tuo Spirito,
suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo, perché portiamo frutti di giustizia e di pace.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Le schede del Percorso Biblico si possono scaricare da: www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona "Gruppi del Vangelo anno pastorale 2025-2026" in home-page, oppure, dal menu a tendina in alto, Curia – Uffici – Ufficio Catechistico – Gruppi del Vangelo 2025-2026.